Anno XII. Mercoledì, 7 Dicembre 1859 Num. 340.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 6 dicembre

LA NEUTRALITA' DELLA SAVOIA.

Abbiamo riprodotto, dietro i fogli esteri, un sunto della memoria diramata dal consiglio federale svizzero sulla neutralità di una parte della Savoia, confinante col territorio svizzero, all'oggetto che i nostri lettori sappiano quale importanza si attacca dai nostri vicini al patto del 1815 che stabilisce l'accennata neutralità, come necessaria appendice della neutralità svizzera.

Quando era imminente la guerra ora ultimata colla pace di Zurigo, e durante la guerra stessa, si mosse la questione e le si dava a Berna una grande importanza; ma noi non ce ne siamo occupati, che come di cosa affatto irrilevante, ben scorgendo che la questione mossa non avrebbe avuto alcuna conseguenza pratica. Anzi sospettavamo assai che fosse mossa prima della guerra dall'Austria, nell'intento di suscitare delle difficoltà alla Sardegna e a' suoi amici, prevalendosi nel caso concreto della buona fede e dell'amor di pace degli svizzeri.

Infatti la guerra si fece e la si terminò senza che la questione della neutralità savoina ricevesse un'applicazione qualunque. Dietro insistenza del consiglio federale si aderì dal governo sardo di esaminare la questione; ma la diplomazia ha altre occupazioni più importanti e più palpitanti. Nessuno pensava di attaccare la neutralità svizzera, e per conseguenza neppure quella degli accennati distretti della Savoia.

Ora il governo svizzero ha cercato di dare nuovo impulso alla questione coll'accennata memoria; ma non crediamo che sia riuscita ad interessarvi l'Europa.

Forse lo stesso consiglio federale comprende la poca importanza del quesito e non l'avrebbe mosso, se non gli servisse di mascherare in certo modo un altro pensiero di più grave momento, che traluce particolarmente nella chiusa della memoria.

La memoria svizzera si risolve in realtà in una protesta contro la supposta possibilità di una cessione della Savoia alla Francia, e nella dimostrazione che gli accennati distretti sono necessarii alla difesa militare della Svizzera.

Infatti gli argomenti addotti dalla Svizzera, per la conservazione degli accennati patti di neutralità, hanno assai più valore per queste due ultime conclusioni, che non veramente per la neutralità stessa.

Il governo svizzero suppone che la conservazione della sua neutralità e la difesa militare del suo territorio siano la medesima cosa. Crediamo che ciò sia un errore. La neutralità è un principio di diritto internazionale il cui valore dipende dal rispetto che gli si porta. La difesa del territorio suppone invece, se non l'effettiva violazione, almeno l'intenzione di violare la neutralità. Ma allora questa neutralità non esiste più, e alla Svizzera non rimarrebbe che di consultarsi coi proprii interessi, per vedere se le convenga mettersi dalla parte del sospettato violatore, aprendogli volontariamente e contro corrispondenti vantaggi il suo territorio, ossia dalla parte opposta collo scopo di collegarsi con altre potenze nella difesa del territorio. Nell'uno e nell'altro caso cessa in ogni modo la neutralità di sussistere.

Il governo svizzero è forse indotto in errore dall'art. 2.o del settimo trattato di Parigi, concernente le relazioni tra la Svizzera e la Savoia, il quale articolo dà il diritto alla Svizzera di occupare militarmente le provincie neutralizzate della Savoia in caso di ostilità dichiarata od imminente fra vicine potenze.

Evidentemente questa occupazione militare concessa dai trattati non è pei fini di una difesa militare del paese, ma unicamente pei fini della neutralità. L'occupazione militare svizzera non ha altro scopo che di impedire sui confini quei fatti che, senza essere guerra guerreggiata, sono riconosciuti dalle leggi internazionali quali violazioni di neutralità, come per esempio il passaggio di soldati degli stati belligeranti, delle munizioni e di altri oggetti considerati quale contrabbando di guerra, l'erezione di fortificazioni o stazioni militari e simili cose.

Ove si trattasse di respingere fatti di guerra guerreggiata, la neutralità sarebbe già violata e non vi sarebbe più questione di neutralizzazione, ma bensì di partecipazione alla guerra e di difesa territoriale.

Il governo svizzero dimostra che la Sardegna ha interesse a mantenere la neutralità di quelle provincie, per il caso che essa nel corso dei tempi avesse a trovarsi in presenza della Francia, non più alleata, ma nemica.

Certamente la Sardegna dovrebbe in tal caso desiderare che sia rispettata la neutralità svizzera perchè questa copre i suoi confini settentrionali e impedisce alla Francia l'uso militare della strada del Sempione; ma la neutralità dei distretti savoini in caso di guerra colla Francia non migliora nè peggiora la situazione della Sardegna. La violazione della neutralità di quei soli distretti non espone la Sardegna ad alcun danno strategico rilevante se rimane pur rispettata la neutralità del territorio svizzero.

Ma, lo ripetiamo, il rispetto di questa neutralità è un principio internazionale, e quando la Svizzera fosse indotta a farlo rispettare colle armi alla mano, cessa *ipso facto* la neutralità e subentra lo stato di guerra.

Per questo caso la Svizzera può desiderare di occupare militarmente i distretti della Savoia, perchè costituiscono la difesa naturale de' suoi confini e non già per un semplice interesse di neutralità.

Il principio di neutralizzazione che la diplomazia europea ha voluto introdurre nel diritto internazionale è per se stesso assai debole, e sostanzialmente solo un mezzo per rinforzare le guarentigie d'indipendenza di uno stato. Perciò anche la diplomazia ha applicato questo principio solo a stati apparentemente deboli. La Svizzera del 1815, divisa in molti cantoni sovrani, aveva infatti assai più bisogno di questa guarentigia d'indipendenza che non la Svizzera unitaria del giorno d'oggi.

Se in una guerra europea la Svizzera trova del suo interesse di mantenere la neutralità, essa usa semplicemente del diritto che le compete come a qualunque potenza indipendente. Se invece le circostanze e la difesa irrepreribile de' suoi interessi la costringono a prendere parte alla lotta, essa lo farà nonostante la convenuta neutralità.

Così si accingeva la Svizzera a difendersi contro le minaccie della Prussia per la quistione di Neufchâtel, e all'epoca del Sonderbund era egualmente disposta a respingere ogni soccorso esterno che fosse stato dato alla lega separata.

La Sardegna non ha quindi motivo di interessarsi eccessivamente alla neutralità svizzera, ma bensì ne ha uno assai grande di conservarsi l'amicizia di quello stato per ottenere, in qualunque guerra avesse a sostenere, se non l'alleanza, almeno la neutralità di quello stato.

Ma la Sardegna non chiederà questa neutralità semplicemente dal diritto formale che scaturisce dai patti del 1815; bensì da più sostanziali assicurazioni fondate sopra le continuate amichevoli relazioni e sui reciproci interessi.

La Sardegna non ha quindi nessun motivo per chiedere l'abrogazione degli accennati patti di neutralità; ma non ne ha neppure alcuno per promuovere e stipulare nuovi rinforzi di quei patti, dettati assai più dalla diffidenza e da interessi ostili alla Francia che da vera sollecitudine per la neutralità svizzera.

Se a Berna si pensa diversamente, non possiamo ritenere altrimenti se non che sotto quello zelo di neutralità si nasconda in effetto il desiderio di fare una manifestazione nel sensi da noi di sopra indicati.

In tal caso crediamo, in quanto al primo punto, che il consiglio federale non abbia scelto bene il suo tempo, dacchè non è mai stato questione di cedere la Savoia alla Francia, altrimenti che nelle speculazioni giornalistiche.

Per riguardo al secondo punto, cioè per la difesa territoriale della Svizzera, crediamo come abbiamo dimostrato, che i patti del 1815 non vadano tant'oltre da obbligare la Sardegna a concorrere col suo territorio alla difesa della Svizzera, e che il nostro governo debba perciò mantenere libera la sua azione a questo proposito.

A nostro parere ciò non è una semplice cosa di forma. Permettendo che si confondano gli interessi relativi alla conservazione della convenuta neutralità con quelli della difesa territoriale, potrebbe succedere che sotto il pretesto della neutralità si facessero dalla Svizzera richieste di provvedimenti militari o di altro genere che intaccassero i diritti di sovranità del Re di Sardegna su quei distretti, ed è sempre bene di antivenire ad ogni interpretazione od atto che potesse pregiudicare la questione.

BROGLI ELETTORALI

Con R. decreto del 20 novembre scorso è stato determinato che il nuovo codice penale abbia esecuzione col 1 maggio 1860, mettendo però immediatamente in vigore le disposizioni del medesimo relative a'reati contro l'esercizio dei dritti politici.

Ecco il R. decreto e gli articoli relativi del codice penale:

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

In virtù dei poteri straordinari a noi conferiti colla legge del 25 aprile 1859;

Sentito il consiglio dei ministri,

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato per gli affari dell'interno, interinalmente incaricato di reggere il ministero degli affari ecclesiastici di grazia e giustizia,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il codice penale da pubblicarsi a tenore dell'art. 3 della presente legge è approvato ed avrà esecuzione nelle antiche e nelle nuove provincie dei nostri stati, cominciando dal giorno primo di maggio mille ottocento sessanta.

Nondimeno le disposizioni contenute in esso codice nel libro II, tit. 3, capo 1, sezione 1.a *Dell'attentato all'esercizio dei dritti politici*, avranno immediata esecuzione in conformità dell'art. 4 della legge 23 giugno 1854.

Art. 2. Un esemplare stampato di detto codice, firmato da noi e controsegnato dal guardasigilli, servirà di originale e verrà depositato e custodito negli archivi generali del regno, unitamente ad una traduzione del medesimo in lingua francese firmata dal guardasigilli suddetto.

Art. 3. La pubblicazione di detto codice si eseguirà col trasmettere un esemplare stampato nella tipografia reale a ciascuno dei comuni dello stato per essere depositato nella sala del consiglio comunale, e tenuto ivi esposto durante un mese successivo per sei ore in ciascun giorno, affinchè ognuno possa prenderne cognizione.

Ordiniamo che la presente legge, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dat. in Torino, addì 20 novembre 1859.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

Diamo qui appresso la sezione del codice penale sovracitata, e relativa all'*attentato all'esercizio dei diritti politici.*

« TITOLO III. — *Dei reati contro la pubblica amministrazione.*

« CAPO I. — *Dei reati contro i diritti guarentiti dallo statuto.*

« SEZIONE I. — *Dell'attentato all'esercizio dei diritti politici.*

« 190. Allorchè con violenze, o vie di fatto, « o minaccie, o tumulti, sarà stato impedito « ad uno o più cittadini l'esercizio dei propri « diritti politici, i colpevoli saranno puniti col « carcere estensibile a due anni, e con multa « maggiore o minore secondo la gravità e con- « seguenze del reato.

« Qualora i diritti, di cui siasi come sopra « impedito l'esercizio, fossero diritti *elettorali*, « alle dette pene verrà sempre aggiunta la so- « spensione dall'esercizio dei pubblici uffizi.

« Le disposizioni del presente articolo hanno « luogo, salve sempre le pene maggiori in caso « di reato più grave; e salve eziandio le spe- « ciali disposizioni delle leggi per le elezioni.

« 191. Chiunque nel corso delle operazioni « elettorali sarà sorpreso in atto o di sottrarre « o di aggiungere schede, o di falsarne il con- « tenuto, sarà punito colla pena della reclu- « sione, e coll'interdizione dai pubblici uffizi.

« Se il reato sarà stato commesso da un « membro dell'ufficio elettorale, la pena della « reclusione non sarà minore di anni cinque.

« 192. Chiunque abbia al tempo delle ele- « zioni comprato o venduto un voto, a qual- « siasi prezzo, incorrerà nella pena dell'inter- « dizione dai pubblici uffizi, ed in una multa « maggiore o minore secondo la gravità e con- « seguenze del reato.

« 193. Fuori dei casi preveduti nei tre pre- « cedenti articoli, i pubblici uffiziali od impie- « gati che con abuso delle rispettive funzioni « avranno cercato di vincolare i suffragi degli « elettori in favore od in pregiudizio di deter- « minate candidature, saranno puniti coll'esclu- « sione dall'esercizio dei diritti elettorali per « tempo non minore di cinque anni, nè mag- « giore di dieci, se il reato è stato commesso « nelle elezioni dei deputati al parlamento na- « zionale; non minore di tre, nè maggiore di « sei, se è stato commesso nelle altre elezioni; « e con una multa di lire duecentocinquanta « a duemila nel primo caso, e di cento a mille « nel secondo.

« La stessa pena è applicabile ai ministri « della religione dello stato o dei culti tolle- « rati, i quali avranno cercato di vincolare i « suffragi degli elettori in favore od in pre- « giudizio di determinate candidature, sia con « istruzioni dirette alle persone da essi in via « gerarchica dipendenti, sia con discorsi te- « nuti ne'luoghi consacrati al culto, od in riu- « nioni aventi carattere religioso, sia con pro- « messe, o minaccie spirituali.

« Pei fatti in quest'articolo preveduti, sem- « prechè non sieno connessi con reati comuni, « non si potrà procedere ad istruzione giudi- « ziaria se non dopo che le operazioni eletto- « rali saranno compiute colla chiusura del re- « lativo processo verbale. »

L'INGHILTERRA E IL CONGRESSO

Leggiamo nel *Daily-News*:

« Le difficoltà che per un certo tempo si opponevano alla convocazione di un congresso europeo, vennero appianate in modo che il governo francese è passato ad invitar le potenze a spedire plenipotenziarii a Parigi per deliberare sugli affari d'Italia. È chiaro che il nostro governo non sarà ritroso all'invito, e noi interpretiamo questa risoluzione come un segno che i ministri vedono la possibilità di contribuire coi loro consigli e coll'appoggio della influenza della loro nazione al successo della causa della libertà e del buon governo in Italia. La loro accettazione non potrebbe conciliarsi, vedendosi in qualunque altro modo la cosa, coi principii da loro proclamati, nè potrebbe giustificarsi in faccia alla nazione. Questa è una di quelle misure di scienza politica eminentemente importanti, che non possono esser giudicate se non dietro l'esito loro. E qualunque cosa possa esser stata detta o scritta durante l'eccitamento prodotto dagli eventi, nel lungo periodo di calma che ora è ad essi succeduto, noi valuteremo questo successo dalla fermezza colla quale noi saremo restati attaccati a quella semplice ed intelligibile politica, conforme alla nostra coscienza del dovere ed alla libertà che è l'essenza del nostro carattere nazionale. Sonovi alcuni che vorrebbero distoglierci dall'affannarci colle cose di altri popoli; che ci dicono di ringraziar Dio che ci ha fatti nascere in un'isola, e di abbandonare alla perdizione i nostri vicini. È ben diversa cosa quella di aver imparato da una dura esperienza i danni di una politica mestatrice, da quella di professare per principio la dottrina di Caino.

« L'isolamento volontario ed egoistico porta presto con sè la maledizione, alle nazioni del pari che agli individui. Una tendenza verso l'isolamento morale non è invero una qualità distintiva degli inglesi, e lo mostrano, tra cento altre prove, le corrispondenze estere dei nostri giornali finora insuperate, e le nostre società di missionarii. Noi non ci isolammo punto nei tre mesi che precedettero l'ultima guerra. Se noi ci astenessimo ora dal congresso, non sarebbe per sentimento di egoismo, ma per il dubbio, che, al postutto, la nostra presenza avesse a farvi più male che bene. Spetta al governo inglese, che in questa quistione italiana ha indubbiamente con sè l'intelligenza ed il cuore della nazione inglese, spetta ad esso lo scegliere, sotto la propria responsabilità, il terreno sul quale esso avrà a porsi per far trionfare i noti suoi principii. Nessuna obbligazione antecedente lo obbliga ad operare unito alle potenze dispotiche.

« L'Inghilterra è forte abbastanza, per il suo carattere e per i suoi mezzi, per poter rifiutarsi d'intervenire ai loro consigli, assumendo un'attitudine di protesta politica, senza perder della sua influenza. Ma la dignità di una tale posizione dipenderebbe strettamente dalla forza e dalla giustezza delle ragioni che l'avessero resa necessaria. La risoluzione alla quale si sono appigliati i nostri ministri indica che, a parer loro, non esiste tale necessità. Se la cosa sta in questi termini, e se intervenendo al congresso noi possiamo giovare a consolidare la libertà d'Italia, mentre diamo nello stesso tempo ad altre potenze prove di buona amicizia, noi crediamo che la nazione approverà la politica del governo. »

IL CONGRESSO

Da diverse corrispondenze da Berlino del *Giornale tedesco di Francoforte* rileviamo le seguenti notizie:

« Le condizioni sotto le quali tra le potenze dissenzienti si venne ad un accordo rispetto alla convocazione di un congresso per le cose d'Italia, potrebbero ora sembrare superflue a narrarsi, ove non si avesse lasciato all'Austria il diritto di fare un'osservazione nell'invito che verrà spedito a suo nome. La cosa si combina molto semplicemente colla conclusione delle trattative preliminari.

« Lord Cowley arrivò a Parigi la sera del 28 ottobre; quasi contemporaneamente vi giunse anche il conte Walewski da Compiègne, e dopo che questi ebbe con soddisfazione accettata la risposta del gabinetto inglese alle proposte francesi, ebbe una conferenza col principe Riccardo di Metternich, al quale si accordò, che l'Austria potesse inserire nelle sue lettere di invito una protesta contro la reggenza Bon-Compagni. Il giorno dopo vennero spedite le lettere d'invito del governo francese per gli stati che devono prender parte al congresso, che già le devono aver ricevute. Il congresso si radunerà in Parigi il 5 gennaio e si occuperà solamente della Lombardia, nuovo acquisto della Sardegna, e della questione dei ducati. Su questo punto le trattative assumeranno una grande importanza, giacchè, senza badare alla mancanza di un principio fondamentale, mancanza che non è sostanziale, le opinioni sono molto discordi su quell'argomento. »

Leggiamo in un'altra corrispondenza:

« È di grande importanza una circolare inglese sopra la quistione italiana. Stando a questa circolare sarebbe dimostrata la falsità delle molte notizie che assicuravano fosse per stabilirsi un accordo tra la Francia e l'Inghilterra relativamente alle cose d'Italia. Il governo inglese vuole veder assolutamente guarentita la piena libertà delle popolazioni dell'Italia centrale nella scelta del loro futuro governo. »

In una terza lettera si dice:

« La nota circolare inglese della quale abbiamo parlato, sostiene principalmente il principio del non intervento in favore dell'Italia centrale. È vero che la Francia e l'Austria sonosi per parte loro pronunciate per la restaurazione, ma colla dichiarazione che la restaurazione non verrebbe imposta colla forza e particolarmente che non potrebbe aver luogo un intervento straniero. Ma che avverrà, se dopo che il congresso si fosse pronunciato per la restaurazione, gli stati dell'Italia centrale non la volessero accettare? In quel caso non avrebbe più valore una dichiarazione della Francia e dell'Austria, ma si richiederebbe una sentenza dell'Europa, in forza della quale si avrebbe un indubitato diritto anche a ricorrere all'intervento armato.

« Pare che almeno così si pensi a Parigi. Il governo inglese vuole ora veder tolta la possibilità di una simile risoluzione facendo dichiarare il non intervento, principio fondamentale del congresso.

« In ciò consiste la principale difficoltà delle negoziazioni pendenti rispetto all'Italia. »

Finalmente scrive da Parigi un corrispondente del medesimo foglio:

« . . . Non si conosce con egual precisione mercè quali assicurazioni sia riuscito alla politica francese di togliere le obbiezioni dell'Inghilterra al congresso.

« In quanto alle altre potenze che hanno a prendervi parte, sembra che dalle risposte che molte di esse hanno fatto alla circolare di Walewski del 5 novembre, si possa concludere che esse pensino, nella sostanza, in conformità al programma del governo francese che può così far calcolo su una rispettabile maggioranza nei due suoi punti principali, restaurazione e non intervento. Sembra che, anche rispetto allo stato della Chiesa, la Francia abbia avuto buon esito dai suoi sforzi, come si vuol rilevare da una lettera del papa all'arcivescovo di Parigi, nella quale il pontefice sconsiglia il clero francese da qualunque eccesso di zelo. Del resto il conte Walewski ha ripetuto ancora al principe Metternich, che la Francia, relativamente allo stato pontificio, agirà sempre di concerto colle altre potenze cattoliche ed in conformità alle proprie tradizioni. »

CONGIURA TURCA

Il corrispondente della *Gazzetta austriaca* scrive quanto segue da Costantinopoli:

« Rispetto al processo di lesa maestà ora terminato a Costantinopoli, ed alle sentenze pronunciate contro i colpevoli del complotto del 15 settembre dal tribunale a ciò istituito, ricevo il seguente rapporto:

«« Dall'atto d'accusa già pubblicato e tradotto fedelmente dal turco, risulta che i congiurati del 15 sett. ascendevano in tutto a 39 individui, i quali vennero distinti in quattro diverse categorie. Di questi, i cinque principali istigatori, Scheick-Ahmed, Hussein bascià, Djaffert-dembascià, Arif bey e Kassim bey, vennero condannati a morte; tredici altri congiurati, alla prigione a vita; otto altri alla pena del carcere per 5 ad 8 anni, tra' quali parecchi, atteso il loro cattivo stato di salute, vennero inoltre raccomandati alla clemenza del sultano, onde la pena del carcere venisse per loro commutata in quella della semplice reclusione in una fortezza. Finalmente tre individui vennero cancellati dai ruoli dell'armata e condannati al carcere; quattro altri individui che servivano pure nell'esercito vennero semplicemente degradati e rimandati alle loro case, e sei individui riconosciuti innocenti vennero posti in libertà.

«« Queste sentenze che non verranno certamente ritenute troppo severe quando si pensi al pericolo che derivava allo stato dal complotto, vennero presentate al sultano per la conferma per la esecuzione delle pene ivi applicate; ma egli, ascoltando i sentimenti del suo cuore, non volle firmare alcuna sentenza di morte, e commutò la pena di morte pronunciata contro i cinque già nominati capi della congiura in quella del carcere. Il sultano ordinò nello stesso tempo che i condannati avessero ad essere condotti nelle diverse fortezze.

«« A questo scopo è già partito il vapore dell'ammiragliato, *Haireddin*, coi condannati a bordo, per trasportarli nelle fortezze delle isole di Lemno, di Tenedo, di Mitilene, di Chio, di Candia ed in quella di San Giovanni d'Acri, nelle quali esse hanno ad essere distribuiti in numero di 5 o 6 per ciascuna. »»

INTERNO

FATTI DIVERSI

Preg.mo sig. Direttore

Nel numero 333 di codesto giornale un Impiegato viene di segnalare al pubblico, che soltanto le amministrazioni delle contribuzioni dirette e del demanio non sono state sin qui annoverate per un aumento ai loro stipendi.

A scanso d'equivoci stimo necessario di far osservare che anche il personale della amministrazione delle case di pena trovasi nel caso precisamente identico.

Facendo questa rettificazione non vuolsi già supporre che intendasi dal governo mettere in non cale quest'ultimo personale; no, egli sa che col reale decreto 24 aprile 1847 lo ha in importanza assimilato ai funzionarii dell'amministrazione provinciale; sa che i funzionarii delle case di pena sono inevitabilmente soggetti ad abnegazioni d'ogni maniera. — Sa che taluni di essi sono continuamente esposti a mefitiche esalazioni per il contatto quotidiano coi condannati.

Sa quanto sia difficile e penoso il conciliare l'obbligo del lavoro coll'economia, e questa colla disciplina. — Sa quante ripugnanze debbono superare coloro che vivono frammezzo i condannati, e sa finalmente che il commendatore e già ministro Galvagno, promotore del reale decreto 13 9.mbre 1849 avrebbe proposto maggiori assegnamenti se il pubblico erario d'allora l'avesse acconsentito.

Sapendo dunque tutte queste cose, non si può supporre che l'attuale ministro dell'interno voglia lasciare in disparte una categoria d'impiegati benemeriti della società sotto una infinità di rapporti.

Un Impiegato.

Monumento Carlo Alberto. — Con regio decreto 19 ottobre è stabilito quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la maggiore spesa di L. 40,000 per la sistemazione della piazza destinata a ricevere il monumento nazionale alla memoria del Magnanimo re Carlo Alberto.

Art. 2. La spesa suddetta sarà stanziata alla categoria — Monumento nazionale alla memoria di re Carlo Alberto il Magnanimo — nel bilancio 1860 del ministero dei lavori pubblici, in aggiunta a quella assegnata colla legge del 9 giugno 1856.

Art. 3. La somma di L. 20,000 offerta dal municipio di Torino, nell'adunanza del 19 marzo 1859, a titolo di concorso nella spesa per la sovracitata sistemazione, sarà versata nelle casse dello stato qual provento straordinario del bilancio attivo.

A tale effetto sarà aperta nel bilancio attivo dell'esercizio 1860 apposita categoria colla denominazione — Concorso del municipio di Torino nella spesa per la sistemazione della piazza destinata a ricevere il monumento nazionale alla memoria del Magnanimo re Carlo Alberto. —

Decorazioni. Sua Maestà, con decreti 20 e 27 ultimo scorso, si è degnata conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro dell'interno le insegne di grande uffiziale al signor:

Farcito de Vinea conte e commendatore Carlo;

Quelle d'uffiziale ai signori:

Bellati cav. dottore Antonio;

Maggi dottore Francesco;

Radicati di Primeglio conte Giuseppe, presidente del tribunale provinciale d'Alessandria;

E la croce di cavaliere ai signori:

Akermann Luigi Alessandro, sindaco della città di Thônes;

Cesati barone Vincenzo;

Trompeo Pietro Paolo, segretario contabile della questura della camera dei deputati;

Pozzi avv. Giuseppe Enrico, membro della direzione del manicomio di Torino;

Cordera Giovanni Domenico, ispettore delle R. dogane in Arona;

Rosa Gabriele da Bergamo;

Sulla psoposizione del ministro dei lavori pubblici, la croce di cavaliere ai signori:

Krentzlin nobile Galeazzo, aggiunto emerito della direzione lombarda delle pubbliche costruzioni;

Pirovano Giovanni, ingegnere in capo ispettore dei canali navigabili in Lombardia;

Rappi Giuseppe, capo di dipartimento di censura al controllo lombardo;

Curioni nobile Giulio, segretario del regio istituto in Milano;

Bruzzo avv. Giuseppe, sostituito all'uffizio del procuratore generale di S. M.;

Armissoglio avv. Andrea, id. id.

Amministrazione centrale dello Stato. Con R. decreto 13 corrente sono state stabilite le seguenti disposizioni generali sull'ordinamento dell'amministrazione centrale:

Art. 1. I ministri provvederanno all'amministrazione centrale dello stato per mezzo di uffizi posti sotto la immediata loro direzione.

Gli uffizi relativi ad un medesimo ramo d'amministrazione e dipendenti da un solo ministero, possono venire riuniti in direzioni generali, facienti tuttavia parte integrante del ministero.

Sono perciò soppresse le cariche ed aboliti gli uffizi che nei paesi annessi alle antiche provincie dello stato riempiscono incumbenze di amministrazione centrale, di controllo o di revisione dei conti dello stato.

Art. 2. L'ordinamento dei ministeri e degli uffizi di cui all'articolo precedente ha luogo in modo uniforme, quanto ai titoli, gradi e stipendi del personale.

Tali titoli e gradi come pure le altre basi di organizzazione delle direzioni generali, e degli altri uffizi interni dei ministeri, sono determinati da regolamento deliberato in consiglio dei ministri, ed approvato con decreto reale da pubblicarsi ed inserirsi negli atti del governo.

Non possono esservi recate variazioni se non nello stesso modo.

Gli stipendi annessi ai diversi gradi sono stabiliti con legge.

Art. 3. Ai principali rami di servizio dipendenti dall'amministrazione centrale sarà nelle provincie provveduto per mezzo di direzioni ed altri uffizi speciali.

Delegati dalla corte dei conti saranno stabiliti in quei luoghi che verranno determinati con R. decreto onde esercitare le loro funzioni rispetto agli uffizi del tesoro che vi saranno instituiti.

Art. 4. L'ordinamento ed i varii servizi delle tesorerie saranno con speciali regolamenti determinati in modo uniforme per tutto lo stato, cessando perciò qualunque cassa o tesoreria altrimenti ordinata.

Disposizioni transitorie.

Art. 5. Gli impiegati cessanti dall'attuale loro uffizio per effetto di questo nuovo ordinamento, sia nelle nuove che nelle antiche provincie, saranno possibilmente collocati nei diversi rami di centrale amministrazione o in altri impieghi da essa dipendenti secondo la rispettiva loro posizione ed i servizi prestati da ciascuno.

A quelli che dovessero essere posti in aspettativa si faranno assegnamenti estensibili sino a due terzi dell'attuale loro stipendio colle norme che verranno stabilite per R. decreto

Sono eccettuati da quest'ultima disposizione coloro, che hanno già tanti anni di servizio, che ove si trattasse del loro collocamento a riposo avrebbero diritto a più dei due terzi dello stipendio: a costoro nel caso d'aspettativa sarà corrisposto l'intiero stipendio.

Art. 6. All'attuazione di questa legge sarà provveduto in modo che sia compita nel corso dell'anno 1860.

Ministero della guerra (*Segretariato generale*). A far tempo dal 20 del volgente mese saranno ammesse le domande di liberazione dal militare servizio posteriormente all'assento.

Quelle degli inscritti della leva del volgente anno avranno la precedenza.

Le domande saranno presentate su carta bollata al comandante del corpo al quale i postulanti sono ascritti.

Il prezzo della liberazione (in L. 3,500 oltre a L. 100 per fondo di massa e corredo, giusta il R. decreto 16 aprile ultimo scorso ed il § 654 del regolamento pel reclutamento) dovrà essere versato nella cassa reggimentale.

Trascorsi giorni trenta dalla ottenuta facoltà di liberarsi senzachè sia operato il versamento anzidetto, i postulanti s'intenderanno decaduti dal dritto di valersene ulteriormente.

Il ministero della guerra si riserva di sospendere la ammissione delle liberazioni così tosto queste vengano a pareggiare il quantitativo degli affidati disponibili a tutto il corrente anno.

Ospedale Oftalmico. — Con regio de-

creto 13 corrente è stato determinato quanto segue:

Art. 1. È autorizzata la cessione a favore dell'ospedale oftalmico ed infantile di Torino del tratto di terreno sugli antichi spalti della cittadella di questa città descritto coll'indicazione del lotto VI nel tipo dell'ispettore ingegnere delle finanze cavaliere Gianone del 1 giugno 1858, per erigervi lo edificio destinato a sede dell'ospedale stesso.

Questo tratto di terreno non potrà essere divertito ad uso diverso da quello contemplato nel presente decreto.

Art. 2. Mediante una tale cessione, della quale dovrà risultare per pubblico instromento, esente dal dritto proporzionale d'insinuazione, l'ospedale avrà dal 1 gennaio 1864 obbligo di mantenere quattro posti gratuiti interni a benefizio di persone scelte per turno fra tutte le provincie dello stato.

Sciabola d'onore. Il municipio di Bricherasio ha offerto per pubblica sottoscrizione una sciabola d'onore al colonnello cav. Brignone, in attestato della stima de' suoi compaesani e della loro ammirazione per le virtù militari di cui egli ha date splendide prove nell'ultima guerra, come già ne aveva date nella campagna del 1848 ed in Crimea.

R. Marina. *Genova, 5 dicembre.* — Ieri al dopo pranzo, proveniente dalla Spezia gettava l'àncora nel nostro porto la pirofregata *Vittorio Emanuele*, con a bordo il contrammiraglio Tholosano comandante la flotta sarda nella spedizione dell'Adriatico. (*Corr. Merc.*)

Idrofobia. *Genova, 5 dicembre.* — Ieri mattina un cane idrofobo, assai grosso, ha sventuratamente morsicato gran numero di persone; ci dicono 10, altri 12, ma non abbiamo dati positivi per constatarlo; possiamo assicurare che 5 dei morsicati furono medicati nell'ospedale di Pammatone, uno fra i quali aveva una coscia gravemente lacerata. Il cane scomparve, nè per quanto sappiamo venne ancora ucciso. Esso morsicò altri cani e sarà quindi necessario che la polizia urbana prenda delle misure per prevenire nuovi infortunii. (*Idem*)

Istituto di musica in Novara. — La città di Novara desiderosa sempre di giovare con ogni sorta di beneficenza ai suoi abitanti ed a quelli della provincia, dietro proposta del sig. Carlo Savio coadiuvato da' suoi concittadini, apriva sul cominciare dell'anno un Istituto di musica, nominando a censore del medesimo l'egregio maestro cav. Coccia. Nonostante l'invasione austriaca, per la quale si dovette tener chiuso per varii mesi il nascente istituto, il saggio però dato ieri (2 corr.) dagli allievi nel teatro sociale in presenza delle autorità, e numeroso e scelto concorso di cittadini, riescì soddisfacentissimo.

Detto esperimento veniva preceduto da una bellissima sinfonia del maestro cav. Coccia espressamente scritta, ed egregiamente eseguita dalla nostra orchestra, vero lavoro classico, condotto con tutta la scienza e diligenza. Vennero quindi eseguiti varii pezzi di musica dagli allievi Silvestri, Reali, Mandelli, Airoldi, Besozzi, Denicolini, Crispoli, Cantone e Fornasini ai quali giustamente il pubblico applaudì, incoraggiandoli così a continuare con assiduità nei loro studi.

I premiati furono gli allievi Sorgano, Garbazzi, Fontana, Molinari, Lazzarini, Rossi, Silvestri, Besozzi, Denicolini, Beolo, Cantone, Airoldi e Fornasini; i classificati di menzione onorevole furono le allieve Barciocchi, Bisinia, Leonzio, Mira, Suni, Turina, e gli allievi Reali, Mandelli, Airoldi, Crispoli, Albisati, Fasciato.

Giusti elogi devonsi quindi tributare a tutti i professori dell'istituto per l'attenzione, ed impegno che dimostrano verso i loro allievi, ed il desiderio di far fiorire questa bella istituzione. Giusta lode all'amministrazione e direzione di detto stabilimento, che con tanta attività ed affezione si occupa del maggior sviluppo del medesimo, ed alle quali i cittadini ne esprimono i più vivi ringraziamenti. Le loro fatiche verranno benedette da tante povere famiglie, e Novara sarà contenta di possedere un giorno uno dei più stimati e considerati istituti di musica.

La piazza del Duomo in Milano. — Possiamo dare per sicuro che S. M. il re ha firmato sabbato, giorno 3 corr., il decreto che autorizza il progetto municipale di una lotteria per raccogliere i fondi necessarii onde attuare la gran piazza del duomo. (*Gazz. di Milano*)

La Banca nazionale a Milano. — Venerdì il consiglio di reggenza, scrive l'*Eco della Borsa*, tenne la sua prima seduta. Venne nominato presidente del medesimo il sig. cav. Giuseppe Negri; a vice presidente il sig. Giulio Belinzaghi; a segretario il sig. Ernesto Brambilla; a vice segretario, il sig. Francesco Cavajani. A formar parte del consiglio superiore della Banca sedente in Torino furono eletti i signori Belinzaghi, Leinati e Cavajani. Si propose all'unanimità di voti il sig. Luigi Nappi quale direttore della sede in Milano. Le operazioni della Banca incomincieranno coll'aprirsi del nuovo anno e riteniamo che la merce di essa, il movimento dei capitali e degli effetti pubblici, riceverà uno sviluppo impreveduto.

La piazza di Milano, mercè la solerzia dei suoi commercianti e la solidità dei suoi mezzi, è destinata ad esercitare una gran parte negli affari del regno.

Suicidio. — Leggesi nella *Lombardia*:

« Poco prima dell'imbrunire del 29 ora spirato novembre, venne trovato nel R. parco di Monza il cadavere di Luigi Gandini, d'anni 49, già caffettiere in Milano, che si riconobbe essersi data volontariamente la morte con un colpo di pistola alla testa. Ne'suoi abiti si rinvennero due pezzetti di carta, su l'uno dei quali eranvi scritte le parole: — *Vittima innocente della pubblica opinione*; — sull'altro: — *Dio protegga l'Italia ed inspiri maggiore protezione a Napoleone III.* —

« Teneva il Gandini negli anni addietro un esercizio di caffè sulla piazza del Teatro alla Scala, di preferenza frequentato da ufficiali austriaci. Venuto in sospetto al pubblico di essere partigiano dell'Austria, il suo negozio restò affatto deserto ed i suoi affari per conseguenza volsero alla peggio; laonde ritiensi che tratto per tale motivo alla disperazione, abbia posto termine ai suoi giorni col suicidio. »

Servizio funebre. — Ci scrivono da Carrara 4 dicembre e:

« Ieri l'altro nel nostro duomo fu celebrato in suffragio dei prodi che per la patria indipendenza pugnando perirono nei gloriosi campi lombardi, un servizio funebre a cui coi reduci nostri volontari intervennero tutte le autorità civili e militari, e malgrado la pioggia era il tempio stipato di popolo. Ben intese iscrizioni della dotta penna del deputato avvocato signor Enrico Brizzolari decoravano il catafalco e la maggior porta esterna della chiesa, ed analoghe parole furono pronunziate dal benemerito sig. D. Francesco Setti. »

NOTIZIE POLITICHE

Il dittatore Farini ha lasciato Bologna e si è recato il 4 a Modena ed il 5 a Parma.

Una notificazione del generale in capo Fanti del 3 corrente contiene quanto segue:

« È a cognizione di questo generale comando come da taluni nemici dell'attuale governo si tenti, benchè infruttuosamente, di istigare le truppe alla diserzione o all'ammutinamento.

« Ad ogni buon fine, si mettono in avvertenza queste popolazioni della lega, che perdurando il presente stato di guerra, i colpevoli di siffatti reati, quantunque *civili*, vanno soggetti ai consigli di guerra, e loro sono applicabili le pene sanzionate dal codice penale militare sardo, che questo comando farà applicare con tutto il rigore. »

Il giorno 3 corrente fu fatta l'inaugurazione solenne dell'università di Pisa, coll'intervento de'ministri dell'istruzione pubblica, di grazia e giustizia e della guerra, nonchè del marchese Spinola, rappresentante di Sardegna, e di altri notevoli personaggi.

Fu giorno di festa per la popolazione pisana. Nella sera il ministro Ridolfi riuniva a mensa nel palazzo reale le principali autorità del paese. Si fecero brindisi al Re ed all'imperatore Napoleone.

La città era illuminata, malgrado la pioggia e tre bande musicali rallegravano la moltitudine. Si udivano lieti evviva a Re Vittorio Emanuele.

Leggiamo nel *Daily News*:

Abbiamo ricevuto dal principe di Joinville la nota seguente, che a di lui richiesta ci affrettiamo a pubblicare.

« *Claremont, 2 dicembre* 1859.

« Signore. Il vostro numero d'oggi contiene l'estratto di un discorso pronunciato pochi giorni fa dal signor Roebuck, nel quale si fa allusione tanto chiaramente alla mia persona, che io mi trovo obbligato di rispondere.

« L'asserzione del signor Roebuck è affatto priva di fondamento. Io non ho fatto alcun piano delle coste dell'Inghilterra; io non ho esteso alcun progetto di attacco contro questo paese; e finalmente, avrò io bisogno di dire, che non ho spedito alcuna cosa al ministero francese?

« Io aggiungerò che quantunque io mi consideri ancora *figlio della Francia*, io sarei l'ultimo a desiderare che i *principii*, dietro i quali essa è ora governata, *avessero a traversare la Manica*.

« Io mi appello al vostro sentimento di giustizia per l'inserzione di questa lettera nel vostro prossimo numero, e vi prego di accettare i miei complimenti.

« FR. D'ORLEANS
principe di Joinville. »

Troviamo nel *Daily News*:

« Il nostro corrispondente seppe ieri che il signor Gaskell (della casa Sleigh, Gaskell e comp.) possedeva la risposta dell'imperatore dei francesi alla lettera a lui diretta da quattro mercanti di Liverpool, della quale abbiamo fatto cenno recentemente. Il sig. Gaskell avendo col mezzo del sig. Horsfall M. P. ottenuta una lettera d'introduzione a lord Palmerston, pensava di partire da Liverpool ieri sera (2) per mostrare al primo ministro la lettera dell'imperatore. »

« Il *Liverpool Mercury* d'oggi dice:

«« Siamo informati che il segretario imperiale, in risposta alla lettera diretta da quattro commercianti di questa città a Napoleone III, scrive che la pace coll'Inghilterra è un sincero desiderio ed una massima politica dell'imperatore, e che per quanto dipende da S. M., questa politica non sarà mai abbandonata. »»

—Leggiamo nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Rileviamo da fonte sicura che l'Austria nella seduta di ieri della dieta diede partecipazione del trattato di pace conchiuso a Zurigo. — La dieta passò poscia ad esaminare l'indirizzo presentato dalle camere dell'Assia Elettorale per lo ristabilimento della costituzione del 1831. Il comitato federale istituito ad esaminare quella questione fece allora la proposta, che gli fosse aggiunto per la continuazione de' suoi lavori il comitato istituito nella seduta della dieta del 23 agosto 1851, per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica. Il detto comitato ha anche la missione di esaminare se le singole costituzioni hanno alcuna disposizione che non sia d'accordo coll'atto federale. Dietro proposta del rappresentante di un governo, venne protratta ad una delle prossime sedute la votazione su questo argomento. »

Leggiamo nello stesso foglio in data di Würzburgo, 1 dicembre:

« La conferenza durò cinque giorni. Si dice che i risultati siano soddisfacenti. Le materie da trattarsi erano molte, e resero necessaria una grande attività da parte dei ministri presenti alla conferenza. Alcune volte si lavorò fino a notte avanzata. Non ebbero luogo discussioni rispetto a misure comuni da prendersi contro la società nazionale, malgrado che alcuni giornali abbiano asserito che esse costituivano l'argomento primario della conferenza. Non se ne parlò neppure. I ministri non si occuparono che di quistioni federali in parte pendenti, in parte da sollevarsi tra breve. »

Scrivono da Colonia alla *Gazzetta d'Augusta*:

« La demolizione delle fortificazioni di Giuliers è già decretata. L'ordine di gabinetto a ciò relativo, porta la data del 29 ottobre, e contiene anche il decreto per la demolizione delle opere di fortificazione di Silberberg nella Slesia. Non si conosce ancora con precisione, se quelle due città abbiano anche a rimanere senza guarnigione. A Giuliers deve essersi raccolta fin da ieri (28) la commissione che deve estendere il progetto per la demolizione che deve tosto cominciarsi. »

—Una corrispondenza privata di Vienna, che troviamo indicata nella rassegna politica del *Bund*, dice che l'imperatore dal giorno di Solferino non si è mai potuto ristabilire. Egli dimagrisce visibilmente, e coll'eccessivo lavorare diventa tetro, silenzioso, inaccessibile, insopportabile. L'imperatrice, la salute della quale è molto deteriorata dopo l'ultimo parto, si strugge dal dolore. Il palazzo di corte di Vienna diventa sempre più deserto. I migliori se ne assentano, e ciò che resta non può servire che ad accrescere la misantropia dell'imperatore, che dispera degli uomini e della fortuna, ed il pianto incessante della imperatrice. Al popolo di Vienna inspira un qualche rispetto il lutto e la solitudine della corte, egli sa rispettare la tenacità dell'imperatore, ma dispera che chi non ha potuto essere illuminato da sì dura esperienza, possa ancora esser ricondotto sulla retta via.

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta universale tedesca*:

Si ha qui poca speranza che possa venire ottenuto quanto vuole l'imperatore rispetto al pareggio da stabilirsi nel bilancio, almeno continuando nella via finora seguita. A quanto intendiamo, nella prima seduta della commissione venne presentata da parte dell'amministrazione delle finanze un prospetto preventivo delle spese per l'anno 1860-61, con un'eccedenza di 90 milioni di fiorini sopra le entrate ordinarie. Mediante le riduzioni ed economie fatte o proposte nei diversi rami di amministrazione, questo nuovo *deficit* venne ridotto di 40 milioni di fiorini all'incirca; ma resta ancora dopo queste riduzioni un'eccedenza di spese per circa 50 milioni, risultato tutt'altro che confortante, e che deve rendere estremamente malagevole l'esatto adempimento del comando imperiale. E già l'aspettazione è generalmente svanita, e l'opinione pubblica è molto mal soddisfatta. È vero che si apparecchiano diverse riforme; queste però si riferiscono generalmente alla amministrazione e non alla modificazione del sistema di governo, senza la quale non si può scorgere in qual modo possa esser messo riparo allo sfasciamento, e non solo finanziario che minaccia la macchina dello stato; anzi molti segnali indicherebbero che ebbe luogo una sosta e per molti rispetti una marcia retrograda nella applicazione del programma del 22 agosto, come è precisamente il caso nelle cose della stampa; anche l'influenza clericale sembra abbia riacquistato nuovamente terreno, ciò che non accenna certo ad alcun genere di progresso. »

— Togliamo dalla *Gazzetta di Colonia* le notizie seguenti della Danimarca:

« Il nuovo ministero danese si comporrà esclusivamente di uomini tolti dall'estrema sinistra. Il signor Rottwitt è un uomo molto accetto alla corte. La maggioranza della dieta favorevole ai contadini lo chiamò nel 1855 alla presidenza della *Folkething*; in quella qualità egli si oppose con ardore al ministero Oersted e presentò al re nel 1854 l'indirizzo della Folkething contro di esso. Quando fu rovesciato quel ministero, Rottwitt ebbe un impiego a Friederiksborg, e più tardi venne fatto ciambellano. Il ministero avrà un colore affatto democratico, e sarà probabilmente obbligato a far partecipare ai vantaggi che derivano dal potere quelli tra i principali suoi partigiani che seggono nella dieta. Non si può dire con precisione in qual modo egli cercherà di sciogliere la intricata quistione dei ducati. »

— Scrivono da Cristiania alla *Gazzetta nazionale* di Berlino:

« Il comitato per la costituzione ha deciso di raccomandare all'approvazione dello *storthing* le modificazioni seguenti nelle leggi fondamentali: I ministri ed i consiglieri di stato avranno accesso allo *storthing* ed alle due divisioni di questo (*Lagthing* e *Odelsthing*) ciò che finora non era a loro accordato. Il viceré potrà dimorare sei mesi dell'anno fuori di Norvegia (fino ad ora non poteva star assente oltre tre mesi); il principe già maggiore più prossimo al trono, potrà presiedere al governo cogli stessi diritti che spettano alla reggenza interinale. Il numero dei membri di questa reggenza interinale sarà abbassato da 10 ad 8 (quattro svedesi e quattro norvegi, in luogo di 5 di ciascheduna nazione); l'autorità del luogotenente subirà delle restrizioni. Il comitato di giustizia si è pronunciato all'unanimità per l'introduzione del giurì sul modello inglese. Il consigliere di stato, Bloch, ministro della guerra, ha presentato all'*Odelsthing*, il 22, un progetto di legge relativo all'abolizione dell'obbligo dei passaporti. »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6 dicembre sera.

Londra, 6. Il *Morning Post* dice che nè lord John Russell nè il conte di Rechberg andranno personalmente al congresso. È ancor dubbio se il papa vi si farà rappresentare. Probabilmente il rappresentante del Piemonte sarà il conte di Cavour.

Lo stesso giornale esorta il commendatore Bon-Compagni ad inviare al congresso uomini capaci di difendere la causa dell'Italia centrale. L'Inghilterra propugnerà lo stabilimento di un forte regno italiano sotto lo scettro di un re italiano.

Borsa di Parigi del 6
(Valori diversi)

Le contrattazioni furono oggi abbastanza sostenute, però il mercato fu in generale meno animato.

Azioni del Credito mobiliare 810.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 420.
Id. id. Lombardo-Venete 562.
Id. id. Romane 365.
Id. id. Austriache 562.

BORSA DI PARIGI del 6 x.bre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione.
3 0[0		71 40 71 45
4 1[2 p. 0[0 .	96 30 96 50	
Consolidati ingl.		97 2[8
Fondi piemontesi		
1849 5 0[0 . .	84 75 85 »	
1853 3 0[0 . .	53 » 53 50	

G. ROMBALDO, Gerente.

AL PROFETA

MAGAZZINO DI VESTIMENTA

Angolo Doragrossa e Seminario. Torino.

Assortimento di articoli di Novità per la stagione e grande facilità nei prezzi.



CARBONE COK

F. CALLIGARIS ha trasferto il suo Magazzino in *via di Po, N. 32, 2ª corte* del Sussambrino, ove tiene una forte quantità di *COK nostrale e FOSSILE*, e *COK inglese. Ghisa e Catrame* a discreti prezzi. Tiene pure deposito in Genova.

Unico deposito di ***Combustibile artificiale*** della fabbrica privilegiata di Sampierdarena, premiata all'esposizione di Torino del 1858, con grande economia per uso domestico e per forgia e macchine a vapore.

La Ditta BERNARDO GASTALDI ha riunito tutti i suoi magazzini da formaggio e salumi nella stazione della ferrovia dello Stato (Porta Nuova), ed ha trasferto il proprio uffizio Piazza dell'Imbarcadero, n. 15, casa Magnani.

BARBACELLATA E RAINUSSO

Genovesi, via S. Filippo, n. 21, hanno ricevuto un grandioso assortimento di ***pizzi, guipur e velluti in seta*** che vendono a modico prezzo.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, peti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac., sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innoquo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Solinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la celebre Madame **Ma.** Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement ne peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via B. V. degli Angeli*, 9.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

Torino. UNIONE TIP.-EDITR. Torinese (già DITTA POMBA)

Sono pubblicati i volumi 1 e 2 delle

OPERE INEDITE

DI

PIETRO GIANNONE

scritte nella sua **lunga prigionia in Piemonte.**

Il volume 1 contiene i discorsi storici e politici sopra gli *Annali di Tito Livio*. Il secondo: *La Chiesa sotto il pontificato di Gregorio il Grande.*

Vendibili presso tutti i librai d'Italia.

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per ***Toeletta, Chirurgia, Litografia e Cavalleria*** nella Drogheria Cuniberti, via Po, a canto a S. Francesco di Paola.

RISPOSTE AI

QUESITI DI STORIA

per le scuole normali e magistrali degli allievi e delle allieve maestre, secondo il programma ministeriale

compilate dal prof.

AGOSTINO VERONA

Prezzo cent. 80.

Si spedisce *franco* mediante vaglia postale in estato alla tipografia editrice G. Cassone e Comp., Torino.

UNA GIOVANE

che fu allieva nel magazzino di M.me Leclaire, a Lione, e che ora gode il favore di molta clientela anche in Torino, desidererebbe entrare qual direttrice di uno stabilimento di sartoreria da donna.

Per le condizioni dirigersi alla signora B. G. Torino (franco).

ACQUA DI FELSINA

del Profumiere BORTOLOTTI di Bologna

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. - Prezzo fr. 2 50 la bocc. - Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli 9; *Milano* presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 ?? - Deposito presso l'*Ufficio Generale di Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9

Polvere d'Ireos

[illegible] di Firenze, per profumare gli abiti e per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposit presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio.

MAGNESIA

calcinata inglese genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

REGIO RICOVERO DI MENDICITÀ

DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI TORINO.

Il giorno 10 del prossimo dicembre si procederà in Torino nell'Uffizio centrale della Direzione del R. Ricovero (via di Po, casa Arnaud, n. 49) all'incanto delle infraespresse provviste.

OGGETTI A PROVVEDERSI

					Ammontare del deposito per cadun lotto
Lotto 1	Pane casalingo	Kilogr.	105,000	»	1,000
» 2	Pane fioretto in grissini	»	5,500	»	200
» 3	Carne di vitello	»	9,000	»	300
» 4	Paste di semola di 1ª qualità (*vermicelli*)	»	2,000	»	200
	Semola granita	»	2,000	»	
» 5	Paste di semola di 2ª qualità (*paste brune*)	»	10,000	»	250
» 6	Grivera di Svizzera	»	500	»	100
» 7	Lardo	»	750	»	100
» 8	Olio di oliva di 1ª qualità per mangiare	»	200	»	50
» 9	Id. di 2ª qualità da ardere	»	1,800	»	300
» 10	Aceto	Ettolitri	30	»	100
» 11	Latte	»	30	»	50
» 12	Uova	Dozzine	1,800	»	100

I capitoli d'appalto ed i campioni dei lotti 1, 2, 4, 5, 8, 9, 10 sono visibili nell'indicato ufficio dalle ore 10 alle 4.

Le diverse provviste s'intendono avere principio col 1° gennaio 1860, ed essere durative per un anno.

Per essere ammesso alla licitazione l'aspirante dovrà depositare presso il Tesoriere dell'Amministrazione l'ammontare della somma qui sopra stabilita, e presentare per ciascun lotto in una scheda suggellata il suo partito non più tardi delle ore 10 del suddetto giorno.

L'apertura dei partiti avrà luogo alle ore 12 del giorno suenunciato, e sarà susseguita da licitazione.

Questa avrà luogo lotto per lotto sulla migliore offerta contenuta nei partiti suggellati, purchè sia inferiore od almeno uguale al prezzo stabilito dalla Direzione in scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, è stabilito al mezzodì del 15 dicembre.

Al mezzodì del giorno in cui scadono i fatali avrà luogo una nuova e definitiva licitazione per quei lotti pei quali sarassi fatto il ribasso sovraccennato.

Nello stesso giorno successivamente seguirà la licitazione pei lotti, il cui appalto fosse nel primo giorno andato deserto.

Torino, il 24 novembre 1859.

Per la Direzione
G. L. FIORE segr.

CIOCCOLATTO PURGATIVO ALLA MAGNESIA

È il purgante più attivo e più aggradevole, non indebolisce lo stomaco come molti altri purganti, si può prendere in tutte le ore del giorno senza attenersi ad alcun regime.

Esso è sopratutto prezioso per tutte le persone di temperamento nervoso, pei fanciulli, per le persone di avanzata età, a cui mantiene libero il ventre e gli organi in perfetta salute.

Prezzo L. 1 20 il pacco. - Agente Commissionario in Piemonte D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9. - Vendesi: *Milano*, alla farmacia Zanetti; *Torino*, da Bonzani e dai principali farmacisti d'Italia.

EAU DE MELISSE DES CARMES
BOYER
14, RUE TARANNE, 14.

ACQUA DI MELISSA

DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: il mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. — *Vercelli*, Berteletti — *Asti*, Boschiero. *Sassari*. Solinas. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Intra* L. Caccia.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall'Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all'ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num. 39 bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n. 9.* Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga; *Sassari*, Solinas.

DIAFANIA

ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA

da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

PORTAVOCE

d'ABRAHAM *d'Aix-La-Chapelle* ***contro la sordità***

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio

In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—CORSO AUTENTICO—*Torino*, 6 *dicembre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	84 50	— — —	84 80	—
Certificati Impr.		81 75	81 90 all'emiss.	— —	82 70 31 genn.
Obbl. 1834 4 0/0	1 luglio	1100	— — —	1090	— — —
Obbl. 1850 4 0/0	1 ag.	— —	— — —	965 —	— — —
FONDI PRIVATI					
Gaz Torino		870 —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto Torino	1 lug.	238 —	— — —	— —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	215	214
Francoforte s. M.	2 5	214
Lione	99 90	99 20
Londra	25 15	25
Milano		
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 02
di Savoia	28 50	28 58
di Genova	78 75	78 95
Valuta Perdita per 0/0	1 50	» »
Bonificazione p 0/0	» »	» »
Argento Aggio per 0/00	4 50	3 »

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 1.

Si vende presso l'*Ufficio dell'Opinione e dai principali librai*

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS.

L. 2 50.

TACHES ET BOUTONS AU VISAGE

Toute atteinte accidentelle à la pureté ou à l'éclat du teint est reprimée ou prévenue par le **Lait antéphélique** pur ou étendu d'eau. — Pur, ce *lait* est infaillible contre les *éphélides* (taches de rousseur, son, lentilles, *masques* de grossesse, etc.) — Mélangé avec deux tiers ou trois quarts d'eau, il épure, tonifie le tissu de la peau, empêche la récidive des *éphélides*, détruit et prévient hâle, rougeurs, sécrétions farineuses, couperoses, boutons, rugosités, etc., donne et conserve au visage un teint pur, clair et uni. **Flacon, 5 fr. — Paris, CANDÈS et C., boulevard St-Dénis, 28.** *Turin*, dépôt central pour l'Italie chez l'Agence D. Mondo, rue N. Dame des Anges, n. 9. — *Milan*, Migliavacca, pharm. — Zanetti, pharm. — Salagé, parfumeur. — *Gênes*, Bruzza, et dans toutes les villes d'Italie.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.